

Libro di Giosuè 24,1-2a.15-17.18b.

Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele in Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi del popolo, che si presentarono davanti a Dio.

Giosuè disse a tutto il popolo: "Dice il Signore, Dio d'Israele: I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dei. Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dei che i vostri padri servirono oltre il fiume oppure gli dei degli Amorrèi, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore".

Allora il popolo rispose e disse: "Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei! Poiché il Signore nostro Dio ha fatto uscire noi e i padri nostri dal paese d'Egitto, dalla condizione servile, ha compiuto quei grandi miracoli dinanzi agli occhi nostri e ci ha protetti per tutto il viaggio che abbiamo fatto e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati.

Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrèi che abitavano il paese. Perciò anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio".

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 6,60-69.

In quel tempo, molti tra i discepoli di Gesù, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio». Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarne?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

* * *

Che cosa caratterizza e distingue la persona adulta? Cos'ha di specifico un adulto rispetto ad esempio a un bambino o anche a un ragazzo? Non credo sia solo una questione di età... penso invece che ciò che fa la differenza è la capacità di scegliere: l'adulto è una persona che è capace di fare delle scelte assumendosi tutta la responsabilità che queste scelte comportano e poi, soprattutto, è una persona che ha gli strumenti minimi ma necessari per poter fare le scelte giuste, per vedere dove sta il bene e liberamente sceglierlo.

Le letture di oggi, in particolare la prima e il vangelo, ci offrono due scene molto distanti nel tempo: il discorso di Giosuè è rivolto al popolo di Israele nel momento in cui aveva finito di

conquistare la terra promessa, il discorso di Gesù – circa 1200 anni dopo – è rivolto a un gruppo numeroso di discepoli, che ben presto però si riduce a un piccolo resto, dodici in tutto. Due scene lontane nel tempo ma molto vicine nel loro significato profondo: in entrambe le situazioni il popolo, la gente, è chiamata a fare una scelta, a prendere posizione, a esporsi, a diventare quindi adulta. È un passaggio critico, stringente. Giosuè disse a tutto il popolo: «sceglietevi oggi chi servire», se gli dei che seguivano i nostri antenati, gli idoli dei popoli che abbiamo sconfitto, oppure il Signore. E Gesù ai Dodici così si rivolge: «volete andarvene anche voi?», cioè: scegliete da persone adulte! Se dovete rimanere con me per abitudine, per interessi vostri, per compiacermi, per paura di fare un dispiacere a Dio, guardate: lasciate perdere, pensateci bene, siate convinti di quello che fate...

Scegliere non è mai semplice, eppure tutta la nostra vita è fatta di scelte, da quelle più piccole e banali: scegliamo cosa preparare da mangiare, dove andare in vacanza, come impiegare il nostro tempo... fino a quelle più impegnative e definitive: scegliamo cosa dire o non dire agli altri, scegliamo (nel limite del possibile) il lavoro, scegliamo come lavorare, scegliamo a chi dedicare la nostra vita, scegliamo se e come stare vicino alle persone care, scegliamo per le persone che non possono scegliere (penso ai figli che devono crescere o ai genitori anziani che non sono più autonomi), scegliamo se e come vivere la nostra fede...

Ci chiediamo allora oggi: come aiutarci a scegliere bene, a fare delle scelte giuste? Se riprendiamo un attimo la prima lettura e il vangelo, possiamo trovare indicazioni molto utili, che spero possano illuminare le decisioni che ognuno di noi sa di dover prendere.

1. Fosse stato per il popolo di Israele o per i discepoli di Gesù, nessuno avrebbe mai fatto una scelta, avrebbero tranquillamente continuato la loro vita, anche religiosa, facendo un sacco di compromessi... Anche noi, come loro, abbiamo bisogno a volte di qualcuno che quasi ci costringa a scegliere, che ci metta un po' con le spalle al muro. Altrimenti noi rimanderemmo sempre, oppure a volte manco ci accorgiamo dell'urgenza di una scelta, e per pigrizia andiamo avanti lasciando che la vita scorra, finendo poi per trovarci in situazioni che ci stanno strette e non le sentiamo nostre... perché non le avevamo scelte veramente!

2. In entrambe le situazioni, prima della scelta che riguarda il futuro, c'è un ricordo grato e riconoscente di qualcosa che è avvenuto in passato. «è il Signore che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto... egli ha compiuto grandi segni...»; e anche Pietro ammette che la scelta per Gesù è motivata dal fatto che «abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio», cioè

abbiamo sperimentato che con te la vita è diversa. Anche per le nostre scelte, è molto prezioso mantenere viva una memoria attenta e grata del passato.

3. La scelta per il Signore, la scelta per Gesù comporta inevitabilmente il rifiuto di tutto ciò che non è il vero Dio, il rifiuto degli idoli. Anche qui troviamo una dinamica comune per tutte le scelte, ovvero che comportano sempre un taglio: non si può scegliere tutto, perciò si ha da prendere una strada e lasciarne altre... Qui ci sta il rischio di ogni scelta, e la difficoltà di lasciare certe cose...

4. Il momento rischioso e difficile della scelta è però anche sempre un momento privilegiato: è il momento in cui abbiamo davanti a noi tutte le possibilità, tutte le strade aperte e percorribili. È l'inizio di qualcosa di nuovo, un momento creativo per costruire me stesso e la mia sorte...

5. Ogni scelta necessita sempre di un suo rinnovo: «sceglietevi OGGI chi servire» dice Giosuè. Oggi, perché domani ci sarà bisogno di un'altra scelta, ci sarà bisogno di rimotivare la scelta che abbiamo fatto oggi, altrimenti si corre il rischio di svuotare da dentro le scelte prese... Penso ad esempio alla vita matrimoniale, richiamata nella seconda lettura di S. Paolo: il dono totale di sé all'altro che avviene tra gli sposi è un "mistero grande", e credo possiate confermarci che non è mai dato una volta per tutte... Così anche l'appuntamento dell'eucaristia che alimenta la nostra fede: la cadenza settimanale della domenica ci aiuta proprio a rinnovare insieme la nostra adesione a Gesù, perché dopo 7 giorni è già tutto diverso, e bisogna di nuovo ridire: sì, ci sto!

6. Infine, quando facciamo una scelta giusta e buona, contagiando nel bene anche gli altri. Così Giosuè: «Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore», così Pietro, che risponde a Gesù a nome dei Dodici: entrambi, con la loro decisione, si trascinano dietro rispettivamente il popolo di Israele e il gruppo dei Dodici. Le nostre scelte buone hanno un'influenza positiva su chi ci sta vicino! Questa è la bellezza della Chiesa, nella quale non siamo mai soli: c'è sempre qualcuno che la strada giusta l'ha già presa, qualcuno con cui possiamo confrontarci e chiedere aiuto.

Chiediamo al Signore che ci accompagni nel cammino della vita, che ci doni lo Spirito di consiglio, per poter scegliere secondo la sua sapiente volontà.